

La politica linguistica come politica pubblica: Il ruolo della valutazione

Michele GAZZOLA,

Humboldt-Universität zu Berlin

Istituto per gli studi etnici, Lubiana

Università della Svizzera italiana, Lugano

11 aprile 2018

Centro internazionale sul plurilinguismo

Università di Udine



INŠTITUT ZA NARODNOSTNA VPRAŠANJA
INSTITUTE FOR ETHNIC STUDIES

Università
della
Svizzera
italiana

Indice

1. Il ruolo dello Stato nell'ambiente linguistico

- Le politiche linguistiche sono eludibili?
- Le politiche linguistiche sono desiderabili?

2. Principi e nozioni di base della valutazione

- Le fasi del ciclo della politica pubblica
- La teoria del programma
- Gli strumenti di politica linguistica
- Gli indicatori

3. Applicazione

- Il Piano generale di politica linguistica per il friulano

Capitolo 1

Il ruolo dello Stato nell'ambiente linguistico

Che cos'è una politica linguistica

1. Una politica linguistica è l'insieme di misure messe in atto dal potere pubblico per influenzare in modo esplicito o implicito il corpus, le funzioni o l'acquisizione di una lingua.
 - Corpus planning
 - Status planning
 - Acquisition planning
2. È politica linguistica anche la deliberata astensione dall'intervenire

Le politiche linguistiche sono desiderabili?

Lo status planning consiste di fatto nell'allocazione a una lingua di funzioni in diversi ambiti, ad esempio

- a) Atti ufficiali e ordine pubblico
- b) Amministrazione pubblica
- c) Giustizia
- d) Toponomastica
- e) Istruzione
- f) Mezzi di comunicazione di massa
- g) Servizi pubblici (per esempio, ospedali)

In pratica la politica linguistica di status planning implica fornire *beni collettivi o beni pubblici* in una o più lingue. Per ragioni di efficienza ed di equità è preferibile che sia lo Stato a fornire questi beni invece che il mercato. In questo senso le politiche linguistiche sono desiderabili dal punto di vista economico.

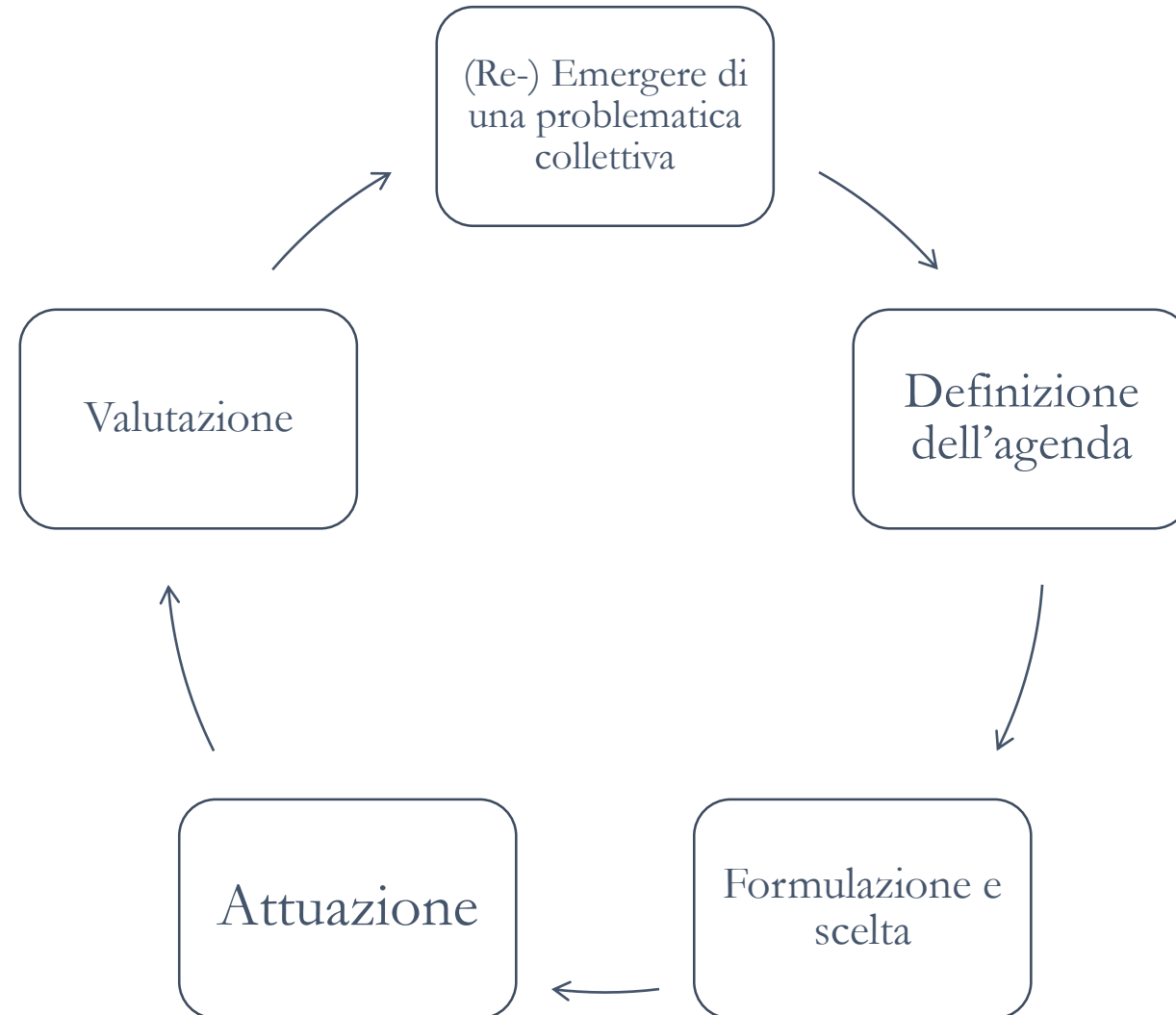
La politica linguistica come politica pubblica

1. Una politica pubblica può essere definita come "una serie di decisioni o attività deliberate e coerenti prese o svolte da diversi attori pubblici - e talvolta privati – con diversi legami istituzionali, risorse e interessi, al fine di risolvere in modo mirato una problematica che è politicamente definita di natura collettiva" (Knoepfel et al. 2001: 29).
2. Politica linguistica come politica pubblica volta ad affrontare problematiche linguistiche di natura collettiva:
 - Gestione delle lingue ufficiali in uno Stato plurilingue (problema: fornitura di servizi pubblici in più lingue)
 - Scelta di un insieme di lingue di lavoro in un'organizzazione internazionale (problema: gestione della comunicazione tra persone che parlano lingue diverse)
 - Aumentare la competenza nelle lingue straniere in un determinato paese (problema: mancanza di competenze nelle lingue straniere)
 - Sostenere una lingua minoritaria (problema: la lingua minoritaria è minacciata)
 - Formazione linguistica dei migranti adulti e dei richiedenti d'asilo (problema: la mancanza di competenze adeguate nella lingua locale dominante ostacola l'inclusione sociale ed economica).

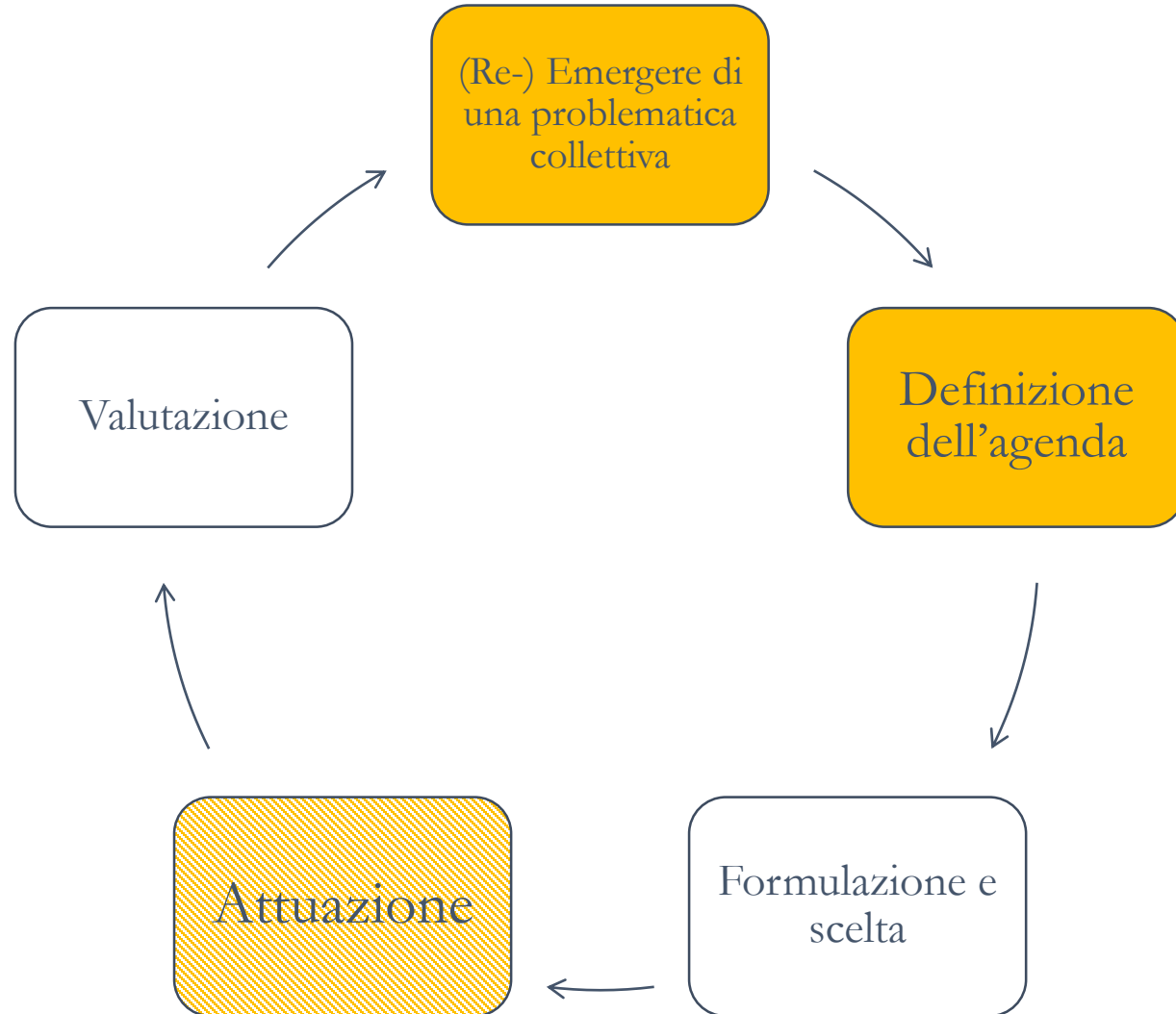
Capitolo 2

Principi e nozioni di base della valutazione

Il ciclo di una politica pubblica



Stato della ricerca in politica linguistica



«Una buona parte dell'analisi delle politiche linguistiche è, essenzialmente, analisi del discorso, perché essa comprende l'esame di vari testi (sia orali che scritti) e l'analisi dei discorsi sulla politica che sono rappresentati all'interno o generati dai testi di politica» (Johnson 2013: 152).

Possibili spiegazioni

"Quello che non è stato molto trattato finora è la pratica della pianificazione linguistica, cioè lo sviluppo, l'implementazione e la valutazione di specifiche politiche linguistiche. Sicuramente questo è un aspetto poco studiato della ricerca in politica linguistica, senza dubbio si tratta di un lascito dovuto al fatto che in passato la disciplina si è concentrata sulla teoria [...]. Un'altra ragione per la mancanza di attenzione ai meccanismi di pianificazione linguistica è che la maggior parte dei sociolinguisti e dei linguisti applicati hanno una formazione scarsa o nulla nelle scienze delle politiche pubbliche" (Ricento 2006: 18).

Fase 3: La programmazione

1. Insieme di atti giuridici e mezzi normativi che l'autorità pubblica ritiene necessari per attuare la politica linguistica (ad esempio, creare la base giuridica).
2. Durante questa fase il decisore politico:
 1. Stabilisce gli **obiettivi** per affrontare la problematica
 2. Identifica le **risorse** da mobilitare (input)
 3. Identifica gli attori rilevanti (gruppo obiettivo, portatori di interesse)
 4. Sviluppa la «**teoria dei programma**»
 5. Chiarisce le **modalità operative** e definisce gli **strumenti** di politica linguistica
 6. Stabilisce gli **indicatori** pertinenti per il monitoraggio e la valutazione₁₁

Fase 4: L'attuazione e il controllo

1. L'attuazione è l'esecuzione della politica da parte delle autorità pubbliche.
 - L'attuazione è l'insieme dei processi che, dopo la programmazione, mirano a raggiungere gli obiettivi della politica linguistica.
 - Sono definiti **piani d'azione** (strumenti per orientare e gestire la politica linguistica). I piani d'azione indicano concretamente chi dovrebbe fare cosa e come.
 - Articolare a livello **sistematico** i piani di azione.
 - L'attuazione produce **prodotti** e **risultati**.
 - Raccolta di **dati** per monitorare l'attuazione.

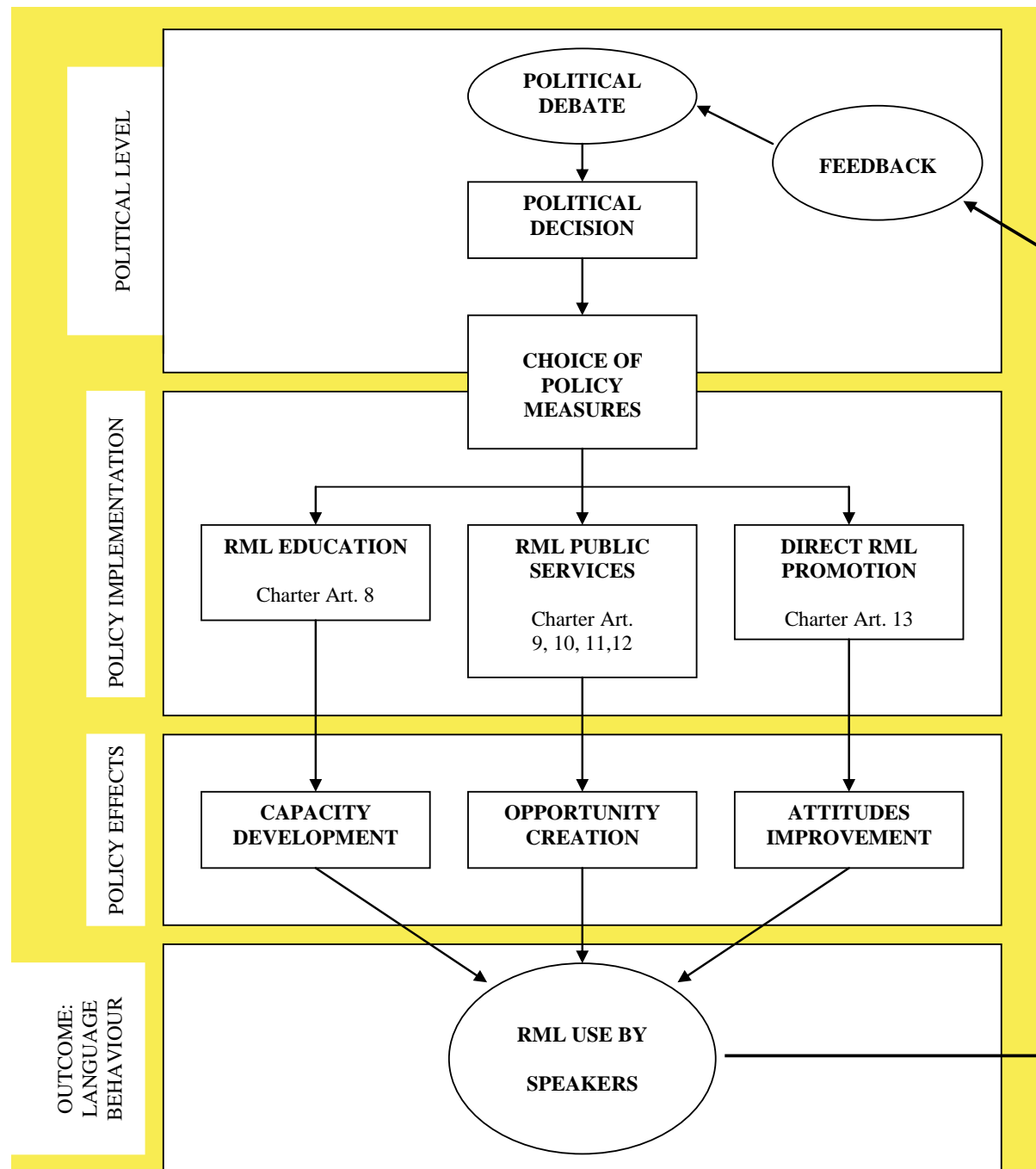
Fase 5: La valutazione

1. Sulla base dei dati raccolti durante il monitoraggio (ed eventualmente di altre fonti esterne), la valutazione fornisce un giudizio finale sulla politica sulla base di alcuni criteri quali ad esempio
 - Efficacia
 - Efficienza
 - Equità.
2. La valutazione fornisce un riscontro utile al dibattito pubblico e ai decisori pubblici

Nozioni fondamentali di programmazione (1): La teoria del programma

- Modello interpretativo dell'azione di politica linguistica che esplicita come le **risorse** (input) si traducono in **prodotti** (output) e quindi in **risultati** (outcome).
- Chiarire la **logica** e i **meccanismi** attraverso cui le misure di politica linguistica influenzano l'evoluzione delle pratiche e delle rappresentazioni degli attori oggetto della politica stessa → spiegare l'insieme delle **ipotesi di relazione causa-effetto** che prefigurano come l'intervento pubblico intende tradursi in risultati, cioè essere efficace.
- La teoria del programma di una politica linguistica presuppone e si fonda su **un'idea del cambiamento linguistico**
- La teoria del programma può quindi essere vista come **l'intelaiatura programmatico-operativa** di una politica linguistica

Esempio:
Il modello
COD
(capacity-
opportunity-
-desire)



Grin (2003)

Nozioni fondamentali di programmazione (2): Le modalità di intervento

1. **Regolamentazione diretta** basata su divieti, obblighi, concessione di diritti e applicazione di sanzioni
2. **Incentivi** o mezzi finanziari dissuasivi per modificare indirettamente il comportamento dei membri del gruppo obiettivo
3. **Persuasione**: applicazione di strategie volte a convincere gli attori interessati a modificare il loro comportamento.
4. **Fornitura diretta** di beni e servizi (politica linguistica sostanziale e politica linguistica istituzionale), selezione dell' «opzione di default»

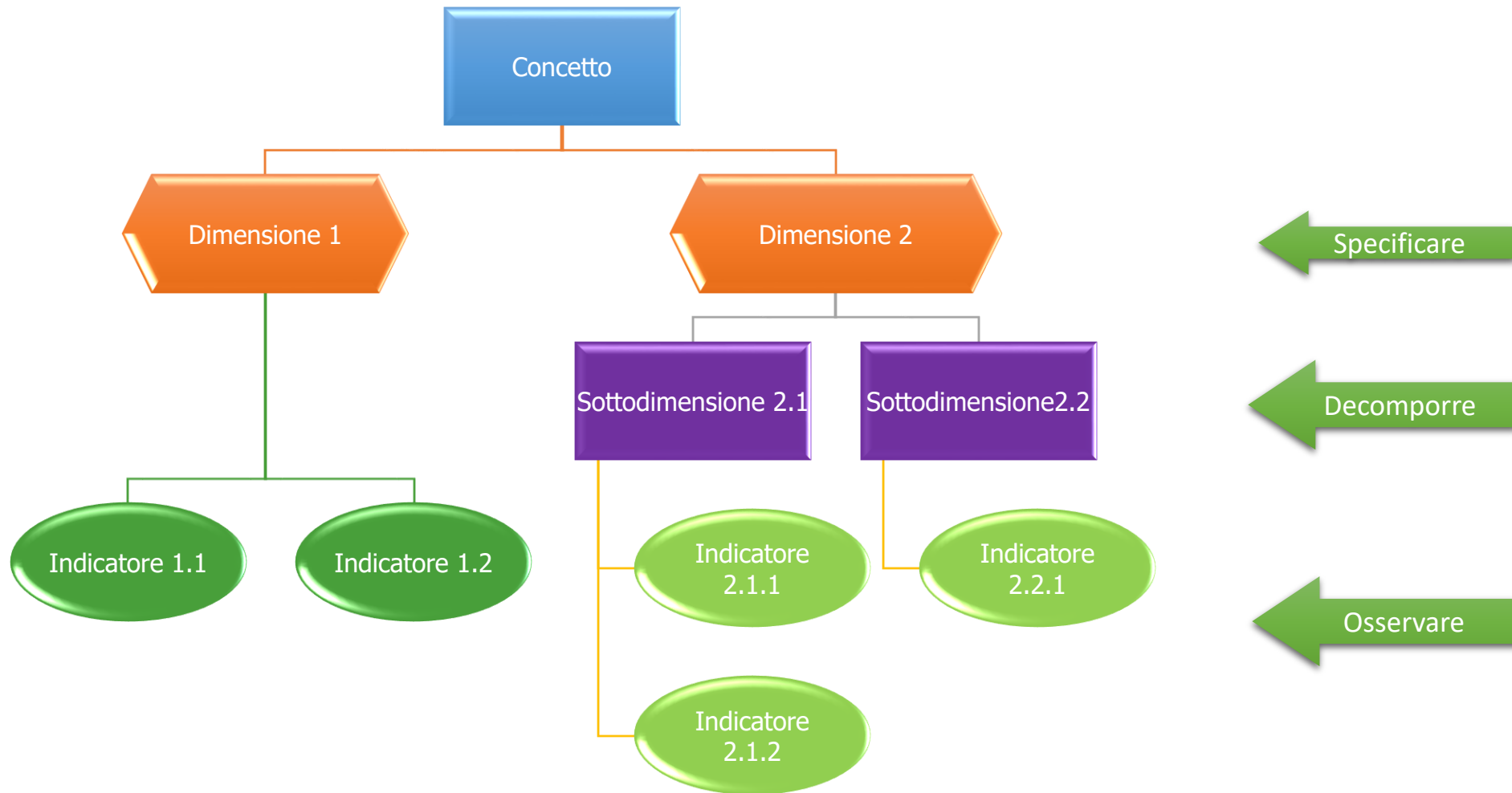
Nozioni fondamentali di programmazione (2): Gli strumenti di politica pubblica

1. Gli strumenti di politica pubblica sono i mezzi con cui i poteri pubblici tentano di indurre individui e gruppi a prendere decisioni e a intraprendere azioni compatibili con gli obiettivi della politica pubblica.
2. Si distingue tra
 1. Strumenti di **autorità** (ad es. leggi linguistiche sulle insegne degli esercizi commerciali in Québec) ,
 2. Strumenti **finanziari** (ad es. il «bonus bilinguismo» in Canada, in Slovenia e nell'area di lingua ladina),
 3. Strumenti **informativi** (ad esempio "Label für die Mehrsprachigkeit" nell'amministrazione federale svizzera)
 4. Strumenti **organizzativi** (sostanziale e istituzionale. Es. sportelli pubblici bilingui; Delegato federale al plurilinguismo in Svizzera).

Nozioni fondamentali di programmazione (3): Gli indicatori

1. Un indicatore è definito come:
 - la misura di un obiettivo da raggiungere,
 - una risorsa mobilizzata (input),
 - Un effetto ottenuto (outputs, outcomes),
 - Un elemento di qualità,
 - Una variabile di contesto (indicatori di policy e di contesto).
2. « Un indicatore fornisce una informazione quantificabile che vuole essere d'aiuto agli attori dell'azione pubblica a comunicare, negoziare e decidere » (Commissione europea, 1999: 17).
3. L'insieme degli indicatori usati nel sistema informativo di una politica costituisce un *sistema di indicatori*.

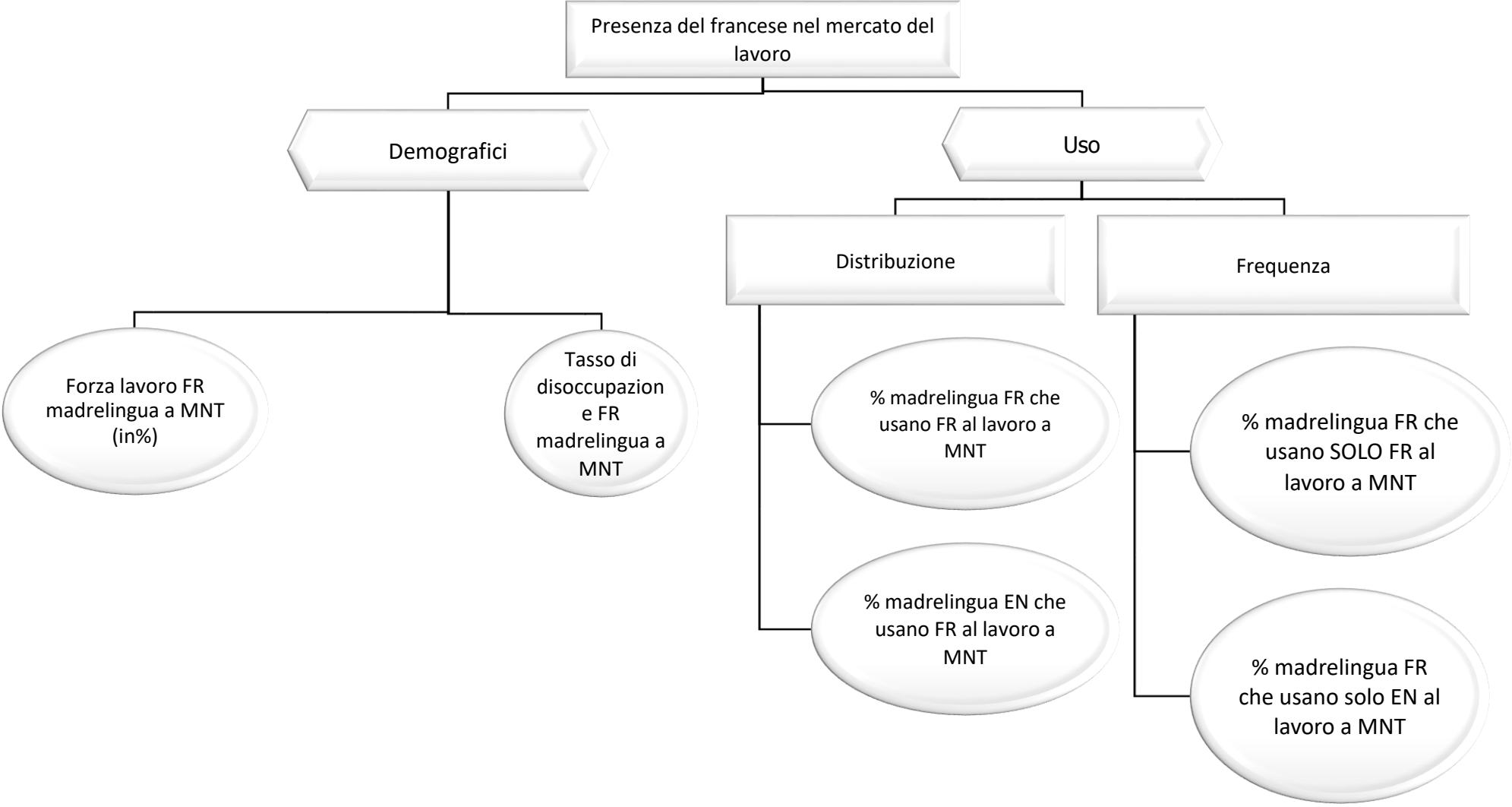
L'approccio deduttivo



Esempi di indicatori linguistici

1. **L'Office québécois de la langue française (OQLF)**: vitalità delle lingue nel Québec, indicatori sociolinguistici .
2. **Hizkuntza Politikarako Sailburuordetza** (“Sottoministero basco per la politica linguistica): *Euskal Herriko Hizkuntza-adierazleen Sistema*—EAS (“Sistema di indicatori linguistici dei Paesi Baschi”).
3. **Generalitat de Catalunya: Sistema d'Indicadors Lingüístics a Catalunya**—SIL—(“Sistema catalano di indicatori linguistici”).
4. Indicatori di vitalità linguistica (**Osservatorio linguistico della Svizzera italiana**)
5. Gli indicatori **DYLAN** (più di 200 indicatori linguistici per la valutazione delle politiche linguistiche nelle istituzioni europee, imprese e università)

Esempio: Indicatori di presenza del francese nel mercato del lavoro nel Québec



Capitolo 3

Il piano generale di politica linguistica per il friulano

Il contesto

1. 1996: prima legge regionale di tutela e valorizzazione del friulano (L.R. 15/96)
2. Legge dello Stato italiano sulla promozione delle minoranze linguistiche storiche (L. 482/99)
3. 2007: la Regione Friuli-Venezia Giulia (FVG) adottò un ulteriore strumento normativo, la L.R. 29/2007, che prevede la necessità di dotarsi di un piano di politica linguistica per il periodo 2015-2019
4. Il Piano Generale di Politica Linguistica (PGPL), pubblicato nel Bollettino Ufficiale (BUR) della Regione FVG il 29 luglio 2015

Problematiche sollevate

1. Il PGPL prevede lo sviluppo di un sistema di valutazione e di controllo (p. 33 del BUR).
 - *Art. 25 (Piano generale di politica linguistica - PGPL)* : Il PGPL **stabilisce, altresì, le modalità di valutazione** delle iniziative realizzate e gli strumenti di verifica dei risultati raggiunti da ogni soggetto.
 - *Art. 29 (Clausola valutativa)* Ogni cinque anni, prima della presentazione alla competente Commissione consiliare del Piano generale di politica linguistica per il quinquennio successivo, **la Giunta presenta al Consiglio un rapporto sui risultati ottenuti in termini di ampliamento dell'uso della lingua friulana [...]**
2. Pag. 23, “mancano un controllo e una valutazione costante sui risultati raggiunti e sull’impatto territoriale”.
3. Relazioni precise fra il PGPL e i *Piani Speciali di Politica Linguistica (PSPL)* che la Regione, gli Enti Locali, e i Concessionari di servizi pubblici devono adottare per attuare il PGPL (p. 32).
4. La conoscenza delle leggi non è ancora diffusa (p. 23)
5. Manca una definizione univoca di cosa si intenda per “buone prassi”.

Punti critici: Conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 29/2007 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), Udine 1-2 dicembre 2017

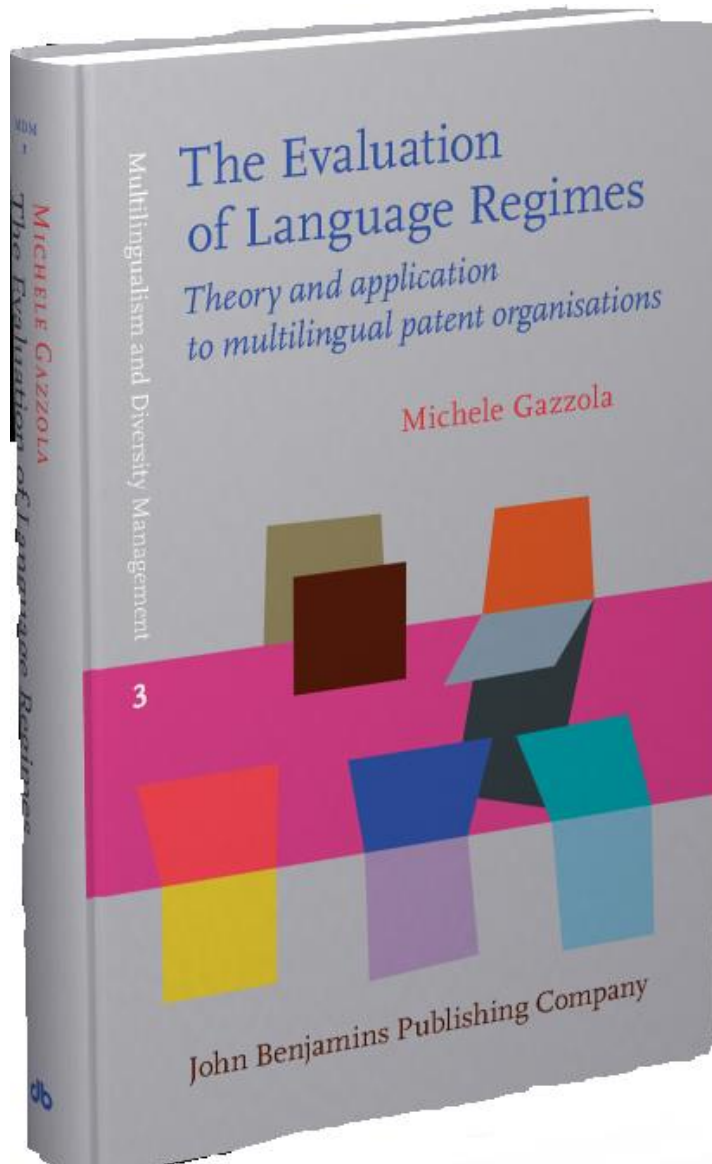
Relazione del Gruppo di lavoro 'Pianificazione linguistica':

- **Questioni di attuazione e controllo:** «non si è conosciuto e tanto meno promosso il PGPL, quindi nessun ente locale o concessionario di servizi pubblici, [...], si è finora dotato di un suo Piano Speciale di Politica Linguistica (PSPL)» (p. 4)
- **Questioni di programmazione e organizzazione:** mentre le risorse finanziarie «negli ultimi 5 anni sono anche leggermente cresciute», manca «una visione strategica e dell'impiego di risorse umane» (p. 5)
- **Questioni relative ai sistemi informativi:** Uso sociale della lingua friulana: «diverse sono le iniziative nel settore della musica, del teatro, del cinema e proprio per questo motivo si sente il vuoto di uno strumento di documentazione di tutto questo materiale che dia conto della sua esistenza e che promuova possibilmente le produzioni migliori» (p. 6)

Conclusioni

- Centralità di un approccio interdisciplinare alle politiche linguistiche fondato sulla *policy analysis*
- Programmare – implementare – monitorare – valutare
- Dotarsi di una chiara teoria del programma
- Chiarire il «mix» degli strumenti di politica linguistica e gli effetti della loro interazione
- Predisporre un adeguato sistema informativo e un insieme di indicatori validi
- Raccogliere dati
- Valutare per imparare e migliorarsi, non per giudicare

Grazie della vostra attenzione



Riferimenti

Gazzola, Michele (2014) *The evaluation of language regimes*, Amsterdam-Boston: John Benjamins.

Gazzola, Michele & François Grin (2017, à paraître) “Comparative language policy and evaluation: Concepts, indicators and implications for translation policy”, in Reine Meylaerts and Gabriel González Nuñez (dir.), *Translation and Public Policy: Interdisciplinary Perspectives and Case Studies*. London: Routledge.

Contatti

❖ E-mail: michele@michelegazzola.com

❖ Website: www.michelegazzola.com